

la tenda



in PROSPETTIVA PERSONA

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA

Anno XLIII - n.7 ottobre 2016

Reg. n. 119 del 17-10-1974 - Tribunale di Teramo - R.O.C. n. 5615 del 18.06.2003

"Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1/ TE"

REFERENDUM

Il 4 dicembre, giorno in cui si voterà per il referendum sulla riforma costituzionale, sembra essere la data del giudizio universale. Siamo seri. Non si parla d'altro! E intanto l'Italia è al palo, il debito pubblico aumenta, la disoccupazione pure, non si fronteggia con criterio l'immigrazione né si combatte seriamente l'evasione, né si spende in modo serio e onesto il denaro pubblico... Però si parla tanto!! Andremo a votare e ognuno sceglierà come crede, come ritiene opportuno in base alla comprensione dei quesiti esercitando il suo diritto-dovere finché è concesso... Per rendere un servizio ai nostri lettori proponiamo di seguito le ragioni del SI e del NO.

SI

- Con l'approvazione della riforma si supererà il bicameralismo paritario indifferenziato, con la previsione di un rapporto fiduciario esclusivo fra Camera dei deputati e Governo: il nuovo Senato è costruito su un modello di rappresentanza al centro delle istituzioni locali. I vantaggi si ripercuoteranno sia nel rapporto fiduciario fra Governo e Parlamento, che rimane in capo alla sola Camera dei deputati, superando così i problemi derivanti da sistemi elettorali diversi, sia nel procedimento di approvazione delle leggi, che risulterebbe più snello e veloce.

- Sempre in riferimento alla velocità del lavoro parlamentare, i procedimenti legislativi verranno articolati in due modelli principali, a seconda che si tratti di revisione costituzionale o di leggi di attuazione dei congegni di raccordo fra Stato e autonomie, dove Camera e Senato approvano i testi su basi paritarie, mentre si prevede in generale un maggior potere della Camera politica, permettendo al Senato la possibilità di richiamare tutte le leggi, impedendo eventuali abusi della maggioranza, ma lasciando comunque alla Camera la prevalenza.

NO

- Il bicameralismo non verrà superato, ed infatti vi saranno lo stesso due Camere che legiferano insieme su molte materie, anche se non su tutte, quando invece si è persa l'occasione per abolire completamente il Senato e passare al monocameralismo. I ritardi causati dalle tra gli attuali passaggi legislativi tra le Camere non sono mai esistiti, ed infatti per molte leggi i tempi di approvazione sono rapidissimi, dipende solo dalla volontà politica.

- Il Senato non voterà più la fiducia ma deve essere consultato su materie vitali per i governi, come la legge di bilancio. Il procedimento legislativo (articolo 70), che oggi ha 4 possibilità, prevederà 8-10 diverse opzioni. Il nuovo articolo 70, che oggi è di nove parole, sarà di una intera pagina che pure gli addetti ai lavori faticano a comprendere.

Se passasse la riforma verrebbero risparmiati 50 milioni di euro per ogni esercizio annuale del Senato. Ovvero quanto costa un solo aereo F35 ordinato dalla Difesa, quindi non si parla di grandi cifre rapportate al bilancio nazionale. Vero è che diminuiscono i senatori ma la struttura del Senato rimane tale e quale, mentre passando ad un effettivo monocameralismo si sarebbe potuto risparmiare sullo stipendio di tutti i senatori.

La terra trema
e torna a ricordarci
che non siamo niente!



... (segue a p. 2)

È solo l'inizio

A Roma, città simbolo della cristianità, vicino al Colosseo, alcune centinaia di musulmani hanno inscenato una preghiera collettiva per rivendicare 'il diritto' alle moschee anche se abusive. La manifestazione non autorizzata, con le donne isolate dietro un telo a mo' di muro, è stata interpretata dai buonisti 'islamicamente corretti' come protesta mentre chi conosce la storia e un po' il Corano, l'ha intesa come provocazione, come preludio di una occupazione che fonda la sua legittimazione sulla profezia di Maometto: "Dopo Costantinopoli anche Roma sarà sottomessa all'Islam". Con la forza? Non lo crediamo e non lo auspichiamo. Con la conversione? Lo temiamo fortemente vista la mollezza di un Occidente senza identità e carattere.

.....O no ?

La sonda Schiaparelli, meglio chiamarla Schiantarelli dopo che si è schiantata su Marte, ha polverizzato milioni di euro, sprecati per trovare tracce di vita remota sul pianeta. È giusto che la scienza segua il suo corso per indagare sui misteri del cosmo ma se si impegnassero altrettante risorse per scoprire l'acqua nel deserto (e pare che ce ne sia più di quanto immaginiamo), si risolverebbero i tanti problemi che attanagliano il nostro pianeta. ... o no?

Equitalia viene chiusa. Il trionfalismo del primo ministro espresso con un Cucù Equitalia non c'è più, fa molto riflettere perché ogni volta che annuncia qualcosa poi si scopre che è un bluff.

E infatti sarà creata l'agenzia di riscossione che farà le stesse cose di Equitalia, sarà pubblica e parte integrante dell'agenzia delle Entrate... cambia il nome ma la sostanza è la medesima. Però...

(segue a p. 2)

Un pensiero per una scuola buona davvero!

"Esorterei i professori ad usare meno il computer. A che serve? Gli studenti nativi digitali ne sanno più di chi dovrebbe insegnare loro l'informatica. Ai ragazzi Internet fornisce, dopo anni di guerra al nozionismo, un'infinità di informazioni slegate tra loro, ma non regala senso critico, connessione dei dati e, quindi conoscenza. I maestri hanno il compito di sviluppare il senso critico e mettere in connessione i dati: Questi ragazzi bisogna educarli al sentimento per evitare l'analfabetismo emotivo: la base emotiva è fondamentale per distinguere tra bene e male, tra cosa è grave e cosa non lo è. E bisogna farli parlare in classe. Il linguaggio si è impoverito. Si stima che un ginnasiale, nel 1976, conoscesse 1600 parole, oggi non più di 500. Numeri che si legano alla diminuzione del pensiero, perché non si può pensare al di là delle parole che conosciamo. E la scuola è il luogo dove riattivare il pensiero" (...)

Umberto Galimberti

SI

- La riforma del Titolo V della Costituzione ridefinisce i rapporti fra lo Stato e Regioni nel solco della giurisprudenza costituzionale successiva alla riforma del 2001, con conseguente incremento delle materie di competenza statale. Nello stesso tempo la riforma tipizza materie proprie di competenza regionale, cui corrispondono in gran parte leggi statali limitate alla fissazione di disposizioni generali e comuni. Con la riforma, peraltro, non viene meno il principio di sussidiarietà e dunque la dimensione di una amministrazione più vicina al cittadino rimarrà uno dei principi ispiratori della Costituzione.

- I poteri normativi del governo verranno riequilibrati, con una serie di più stringenti limiti alla decretazione d'urgenza introdotti direttamente nell'articolo 77 della Costituzione, per evitare l'abuso dello strumento che si è registrato nel corso degli ultimi anni e la garanzia, parimenti, di avere una risposta parlamentare in tempi certi alle principali iniziative governative tramite il riconoscimento di una corsia preferenziale e la fissazione di un periodo massimo di settanta giorni entro cui il procedimento deve concludersi.

- Sarebbe anche rilanciata la democrazia partecipativa, mediante gli istituti di democrazia diretta, con l'iniziativa popolare delle leggi e il referendum abrogativo rafforzati, con l'introduzione di quello propositivo e d'indirizzo per la prima volta in Costituzione; il ricorso diretto alla Corte sulla legge elettorale, strumento che potrà essere utilizzato anche sulla nuova legge elettorale appena approvata; un quorum più alto per eleggere il Presidente della Repubblica.

- Viene operata una decisa semplificazione istituzionale, mediante l'abolizione del Cnel e la soppressione di qualsiasi riferimento alle province quali enti costitutivi della Repubblica, in vista di una loro totale abrogazione.

- Saranno ridotti i parlamentari anche al fine di contenere alcuni costi della politica: 220 parlamentari in meno; sarà previsto un tetto all'indennità dei consiglieri regionali, parametrata a quello dei sindaci delle città grandi; sarà imposto il divieto per i consigli regionali di finanziare senza controlli i gruppi consiliari; e, senza che si debba aspettare la prossima legislatura, parimenti alle novità precedenti, la fusione degli uffici delle due Camere e il ruolo unico del loro personale.

NO

- Per la richiesta di referendum abrogativo le firme richieste aumenteranno da 500 mila a 800 mila. E anche le firme per la richiesta di leggi di iniziativa popolare passano da 50 mila a 150 mila. Questa è una delle novità più inaccettabili per una democrazia partecipativa, posto che la disaffezione degli elettori alla politica non è mai stata tanto alta.

- La nuova legge elettorale e la riforma costituzionale sono connesse: si entra in Parlamento se al primo turno una lista supera il 40% e ottiene il premio di maggioranza, per converso chi vince al ballottaggio, anche di un solo voto, avrebbe comunque l'opportunità di governare. Anche in tal caso la rappresentanza parlamentare degli elettori sarebbe svuotata di significato.

È prevista l'approvazione a termine dei disegni di legge governativi mentre non si riserva la stessa possibilità per le leggi di iniziativa parlamentare: questo è un chiaro esempio di come il governo avochi a se, nei fatti, la funzione legislativa.

- Per quanto riguarda il decentramento, mettendo tutte le Regioni sullo stesso piano, si favorisce un governo centrale più autoritario per assumere le proprie decisioni.

- Ancora, con l'abolizione delle materie concorrenti aumenteranno i ricorsi tra Stato e Regioni. E, vista la complessità del procedimento legislativo, aumenterà anche il contenzioso tra Camera e Senato, che ha un potere di richiamo delle leggi ancora poco analizzato.

- La Costituzione non è un dogma e come tale deve essere modificata in linea con le nuove tendenze socio-culturali ed essere aderente alle nuove evoluzioni degli schemi politici. Tuttavia, la riforma presentata rappresenta un colpo di mano inaccettabile, considerato che permangono ancora dubbi sull'effettiva legittimità di questo governo a guidare il paese, figuriamoci in ordine all'opportunità di riformare un testo di tale importanza.

Gli anni trenta secondo Woody Allen

Si possono amare due persone contemporaneamente? Woody Allen pensa proprio di sì, a giudicare dal *leitmotiv* del suo ultimo film, *Cafè Society*, dove, nel nostalgico mondo di una Hollywood anni '30, si narrano alcuni capitoli della storia del giovane Bobby: approdato nella West Coast per tentare la fortuna nel cinema, questo ragazzo mingherlino e un po' sprovveduto si innamora perduto di una fanciulla già sentimentalmente impegnata e che, pur ricambiandolo, finisce per spezzargli il cuore.

La vita continua, ma i due, entrambi diversamente e felicemente sposati, si incontrano di nuovo e scoprono di provare esattamente i sentimenti di una volta... Il resto rimane deliziosamente e giustamente in sospeso... la vita è anche fatta di sogni, di momenti in cui lo sguardo si perde nel vuoto, o meglio in lontananza, di angoli di vita assolutamente preziosi e privati.

Si sa, i sentimenti sono spesso dei diavoletti dispettosi, che si rifiutano di lasciarsi ingabbiare nelle regole che l'umanità, per un prudente bisogno di ordine, ha stabilito per tutti.

Ma forse in un altro mondo, in un aldilà dove le categorie di coppia e del possesso esclusivo di un'altra persona potrebbero essere sconosciute, forse in un'altra dimensione, questa abbondanza di sentimenti potrà essere considerata per quello che è, cioè roba che talvolta accade a gente per bene, non trasgressione peccaminosa e volgare.

Molti affezionati fans di Woody sono rimasti delusi da questo film perché non sembra proporre nulla di nuovo, ma la tematica dell'amore è esaminata in una luce tutt'altro che scontata, la fotografia, gli ambienti e la sceneggiatura sempre impeccabili: i personaggi maschili sono tutte proiezioni di un Woody Allen troppo vecchio per fare l'innamorato, ma sempre troppo giovane e romantico per i suoi ottanta e passa, anche lui, come noi fedelissimi, perduto nei localini jazz, nei ristoranti con le tovaglie a quadretti, nelle melodie di Rogers e Hart.

Avvertenze: il film è per inguaribili romantici, se ne sconsiglia la visione ai saggi benpensanti.

Lucymovie

segue da p. 1

...O no?

...verranno comunque condonati gli interessi a chi non ha pagato entro i termini stabiliti cartelle, gabelle, sanzioni etc... Come al solito le persone attente e precise che hanno rispettato tempi e termini, a costo magari di sacrifici e rinunce, si sentiranno molto stupidi e tutti si sentiranno autorizzati la prossima volta a non pagare il dovuto ... tanto un condono prima o poi arriva ... o no?

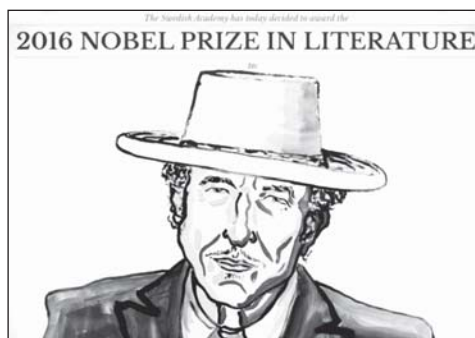
E bravi!

La maggioranza dei parlamentari, dopo aver bocciato l'abolizione dell'assurda legge che fa pagare ai contribuenti l'assicurazione per i deputati, ha rimandato in commissione, (leggi: ha affossato), la proposta del Movimento 5 stelle per il taglio dell'indennità parlamentare. Occasione persa per avere risparmi immediati e cospicui sui costi della politica. Esito scontato. Avete mai trovato un tacchino a cui piace il Natale? Io no.

Bice T.

Bob Dylan: Nobel per la letteratura

Bob Dylan ha ricevuto il Premio Nobel 2016 per la letteratura. L'assegnazione del prestigioso riconoscimento al "Menestrello di Duluth", sua città natale, ha sorpreso l'opinione pubblica mondiale indignato molti degli "addetti ai lavori", abituati a tributare onori a geni della carta stampata e forse non ancora pronta a celebrare chi non si limita ad esprimere a parole le proprie emozioni ma prova a condividerle anche con la musica, considerando la canzone d'autore come un figlio cadetto e scavezzacollo. Al di là delle diverse posizioni, non può tacersi la grandezza del cantante americano, dalla voce unica e sgradevole quasi quanto il suo carattere ma dallo sconfinato talento musicale e letterario, che attraverso le sue canzoni "impegnate" ha dapprima riscoperto ed elevato ad arte la canzone popolare dell'America prebellica profonda e poi ha accompagnato una generazione di giovani per più di cinquanta anni, attraverso i movimenti pacifisti e il sessantotto, la tragedia del Vietnam e la crisi della guerra fredda, fino alle drammatiche complessità del nuovo millennio, considerato un "profeta" dai sostenitori e un 'musicante' dai detrattori, ma comunque un punto di riferimento imprescindibile. L'incedere marziale di *The times they are a-changing*, rabbiosa denuncia verso l'immobilismo dei "padri", politici e sociali, che rifiutano sdegnosi il nuovo che avanza perché non capiscono che i tempi, ed i "figli", stanno cambiando, e il grido di dolore di *Hurricane*, dedicata alla vita ed al sogno del pugile afroamericano Rubin "Hurricane"



Carter distrutti dalla giustizia ingiusta, dalla galera e dal razzismo; l'invettiva contro l'ipocrisia dilagante in un'America puritana e sordida di *It's all right Ma(I'm only bleeding)* o l'apocalittica previsione, scritta nei giorni della crisi nucleare di Cuba, di una pioggia di missili nucleari sugli inermi cittadini del mondo, hanno informato ed affascinato, ispirato ed indignato milioni di persone in tutto il mondo, creando un genere musicale proprio, quello delle canzoni "impegnate" poi ripreso da molti cantautori nel mondo che di Dylan hanno mutuato gli argomenti civili ma non sempre la portata assoluta dei suoi testi. Esiste però un altro Bob Dylan, meno conosciuto ma altrettanto importante nel definire l'icona del poeta a tutto tondo: il Dylan intimista, grande esploratore dell'anima umana con i suoi picchi e i suoi abissi. Anche Dylan, come tanti, ha infatti cantato le donne, la vita e l'amore: dall'impassibilità ferita di *Love minus zero/ no limits* alle gelide rasoiate rivolte alla prima ragazza importante che aveva scelto di porre fine alla relazione (*Don't think twice it's all right*), dalla mirabile descrizione dell'animo femminile di *Just like a woman* allo struggente addio a Joan Baez, suo grande amore della giovinezza (*It's all over now Baby Blue*), dall'inaspettata dolcezza di padre di *Forever Young* alla metafora dell'amore come rifugio dalle tempeste (*Shelter from the storm*) anche, se non soprattutto, questo è Bob Dylan, cantore illustre di un'epoca appena terminata.

Andrea Cappelli

Parco letterario 'Eugenio Montale'

Il parco letterario Eugenio Montale Istituito lo scorso anno, in occasione dei 40 anni dal Nobel assegnato a Montale nel 1975, il parco letterario a lui intitolato occupa un lembo di costa, in provincia di La Spezia, tra i più spettacolari che si protendono sul mare. Definito "Cinque terre" perchè costituito da cinque borghi di origine medioevale nel loro antico nucleo storico, Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola, Riomaggiore da ponente a levante, era stato già dichiarato patrimonio dell'Unesco nel 1977, poi Parco Nazionale e Area Marina protetta nel '99. "Paesaggio roccioso e austero, simile ai più forti di Calabria, asilo di pescatori e di contadini, nuda, solenne cornice delle più primitive d'Italia", come lo definisce lo stesso poeta nel racconto "Fuori di casa", il territorio dei 5 "paesi così asserragliati tra le rupi e il "mare" diventa il luogo privilegiato della memoria e della poesia nella prima fase della sua produzione, confluita nella raccolta "Ossi di seppia" (1925). Centro del suo mondo la "casa delle estati lontane" a Monterosso, da lui detta anche "la casa delle due palme" oppure "la pagoda giallognola", dove trascorse le vacanze estive con la famiglia per circa 20 anni, dai 10 ai 30. La bellezza "scarna, scabra, allucinante" della Liguria orientale, con le rocce scoscese taglienti come schegge su cui si abbarbicano terrazzamenti di vigneti, ulivi, limoni, agavi e lecci come una sfida per la sopravvivenza, suggeriscono versi aspri e petrosi ma nello stesso tempo sospesi nell'attesa di "un miracolo" che faccia trovare "un varco" oltre il mare con le sue scaglie. Gli aspetti dissonanti della natura comunicano al poeta non solo il senso della bellezza ma anche il suo risvolto doloroso come "male di vivere". Il paesaggio diventa emblema della condizione umana esistenziale, resa attraverso oggetti della realtà correlati a sensazioni ed essenze concentrate anche nella musicalità del verso e nel recupero della tradizione. Perfino la donna che si aggira tra quegli scogli e tra le onde è un emblema, il "segno di un'altra orbita", Annetta- Arletta, cioè Anna Degli Uberti, figlia dell'ammiraglio della riserva. "Il mondo di Ossi di seppia- scrive Nascimbeni- ha il suo centro tra quei sel-

vaggi agglomerati di sterpaglie, tra quegli orti assetati, quelle petraie, quei secchi pendii battuti dal libeccio o dallo scirocco, dal maestrale o dalla tramontana". Dopo il '24, Montale tornerà in questi luoghi estivi dell'infanzia e della giovinezza solo raramente di persona ma molto frequentemente con la memoria per legarli all'amore o alla semplice relazione amicale con le donne della sua vita, anch'esse viste come emblema fino a diventare senhal di un'altra dimensione. Comincerà l'attività lavorativa prima a Firenze nel Gabinetto Viessieux come direttore della biblioteca, incarico da cui sarà sollevato perchè non iscritto al partito fascista, e dopo la guerra, a Milano come redattore del "Corriere della sera". La seconda raccolta, *"Le occasioni"* (1939) sono dedicate all'americana ebrea Irma Brandeis, cantata con lo pseudonimo di Clizia, emblema della donna salvifica, donna- angelo di una realtà metafisica ma nella dimensione umana. Nella terza raccolta, "La bufera ed altro" (1956), si avverte l'eco della guerra e del riferimento alla storia, sebbene il poeta abbia sempre voluto mantenere un atteggiamento di non coinvolgimento, di distacco dal contingente e transitorio, come chiarisce lui stesso, per rimanere teso all'universale. Il che non vuol dire disimpegno, anche perchè aveva preso posizione politica firmando il manifesto degli intellettuali antifascisti di Croce. Compare un'altra donna- emblema, la Volpe, la poetessa Maria Luisa Spaziani, che lo chiamava Orso e con cui Montale intrecciò una relazione passionale contemporaneamente al legame con Drusilla Tanzi, che sposò nel '62 ma con cui era andato a convivere nel '39, la Mosca delle ultime raccolte, *Xenia e Satura*. Intanto lo stile diventa sempre più prosastico ed assume un andamento colloquiale e quasi domestico, anche perchè il poeta a Milano è diventato critico musicale e letterario, reporter, inviato speciale per interviste e cronache, narratore, e pubblica numerose prose, tra cui "La farfalla di Dinard" e "Fuori di casa". Così forse riesce nel suo intento di voler "torcere il collo all'eloquenza".

Elisabetta Di Biagio

Una grande ritrattista: Elisabetta Vigee-Le Brun

Pianeta donna

Le donne hanno subito, nel corso dei secoli, l'esclusione sia dalle professioni più qualificanti sia dal mondo dell'arte; solo alcune appartenenti alle classi più elevate si sono potute esprimere sul piano artistico, letterario o figurativo, in particolari circostanze storiche. In Francia nel 1706 l'Accademia reale delle arti aveva posto il veto all'accesso delle donne, mitigato poi con il permesso di accoglierne fino a quattro. Meraviglia perciò che una giovane artista di "appena" 28 anni sia stata ammessa prima come "spettatrice" alle sedute pubbliche dell'Académie Royale e poi accolta come componente dell'Accademia stessa. Elisabeth Vigee si era infatti distinta da oltre 10 anni come abile e raffinata pittrice. Nata a Parigi nel 1755, figlia di un pastellista, viene cresciuta in campagna da una balia fino a 6 anni; è poi mandata in collegio presso il convento della Trinità, dove manifesta precocemente il suo talento di disegnatrice. Torna in famiglia a 11 anni e continua ad esercitarsi nel disegno e nella pittura, tanto che a 15 anni è famosa come pittrice professionista. Nel 1768, dopo la morte del padre, la madre si risposa e la famiglia si stabilisce vicino al Palais Royal, e ciò consente alla giovane di vivere in un luogo frequentato dalla nobiltà. Si inserisce ben presto nell'ambito dell'alta società, ricevendo commissioni di ritratti dai più importanti personaggi del tempo, e diviene ben presto la pittrice preferita dalla regina Maria Antonietta, che si fa ritrarre in svariate pose. Il lavoro degli anni prerivoluzionari le frutta la protezione e l'amicizia di importanti dame, che condividono con lei il desiderio di affrancamento delle donne dalla tutela maschile. Nel 1775 sposa Jean-Baptiste Le Brun, anch'egli pittore, ma sfaticato e dedito al gioco, oltreché donnaio impenitente; egli però è mercante di quadri e ciò favorisce la carriera di Elisabeth. La familiarità con la corte causa alla pittrice una serie di calunnie, che la indicano quale protagonista di una vita licenziosa e disordinata: in effetti la Vigee intrattiene due relazioni nell'ambiente di corte, con il conte Vaudreuil e con il ministro Calonne, ma sembra sia stata ben lontana dalla vita avventurosa attribuitale, anche per mancanza di

tempo, visto che lavora ogni giorno per lunghe ore. Nel 1789, dopo lo scoppio della rivoluzione, fugge da Parigi con la figlia e una somma di denaro (il suo patrimonio verrà poi dilapidato dal marito rimasto a Parigi) e si reca successivamente a Roma, a Vienna, a Londra, a Pietroburgo, sempre impegnata nel lavoro di pittrice. Rientra a Parigi nel 1805 e dipinge il ritratto di Carolina Bonaparte, anche se l'ambiente della nuova corte non le è congeniale. Elisabeth ha lasciato più di 900 (novecento!) dipinti raffiguranti vari soggetti (episodi storici, paesaggi...) ma soprattutto ritratti; interessanti sono i gruppi di famiglia, che si ispirano all'ideale rousseiano della famiglia felice. Nei suoi dipinti si esprime una grande abilità nel disegno e uno straordinario talento nel rappresentare le espressioni dei volti e i dettagli dei raffinati abiti indossati dai suoi modelli/e. Ha lasciato numerosi autoritratti, circa 40 tra originali e copie autografate, secondo la tendenza del tempo di dipingere molte versioni dello stesso soggetto, autoritratti che sono stati e sono ancora oggetto di contrastanti valutazioni, ma sicuramente costituiscono delle immagini molto belle in cui si esprime l'abilità di cogliere il colore e la luce. Il suo stile pittorico, volutamente "naturale" poiché si ispira alla realtà cercando di rappresentarla nella sua verità, trae ispirazione da alcuni grandi maestri; se si osserva l'"Autoritratto con i pennelli" risulta evidente la somiglianza con il "Ritratto di Susannah Fourmet" di Rubens, mentre il "Ritratto con la figlia" richiama la "Madonna della seggiola" di Raffaello. Elisabeth conosce e apprezza la pittura rinascimentale, in particolare la scuola fiamminga (Van Dick), come si può vedere dai suoi paesaggi. La fama della pittrice, dallo stile così raffinato, si afferma in tutta Europa tanto da farla nominare membro di molte Accademie d'Arte, anche se l'Accadémie des Beaux Arts francese, che sostituisce l'Académie Royale dal 1795, non l'accoglie più, in quanto bandisce le artiste donne. Per ironia della sorte, mentre l'Antico Regime valorizzava le artiste, la Rivoluzione le esclude dalla partecipazione!!!

Emilia Perri

Non canto perché sono felice. Sono felice perché canto.

Ricerca

Da che mondo è mondo si può dire che l'uomo ha manifestato la volontà di cimentarsi con i suoni, e di conseguenza con ciò che ha a che vedere con il mondo della musica, dai suoni primordiali, agli urli modificati e 'raffinati' via via fino alle ninne nanne cantate ai bimbi dalle mamme. Si può dire che l'uomo nasce con la musica perché con essa ha potuto evolversi e conquistare importanti traguardi cognitivi ed emozionali. Ancora oggi, quando ascoltiamo una bella canzone, si accendono aree cerebrali che parafrasano l'azione neuronale dei nostri avi, quando un'inaspettata successione di note era capace di evocare un ricordo, un sentimento. Gli studiosi hanno potuto provare che la musica parla al cervello indagando il comportamento della mente con la risonanza magnetica. I partecipanti ai test sono stati invitati all'ascolto dello Studio Op. 10 n. 3 *Tristezza* di Fryderyk Chopin, celebre per le sue opere romantiche e melodiche. Si è visto che la musica eccita il cervello, coinvolgendo più aree, soprattutto quelle legate alle emozioni, alle capacità motorie e ai *neuroni a specchio*.

L'emozione può dipendere dal tempo musicale: quando i tempi sono inferiori ai 60 battiti al minuto, la musica infonde tranquillità. Se scende a 30 o 40 può suscitare sentimenti malinconici. L'ideale è un tempo compreso fra i 60 e gli 80 battiti al secondo, che imita l'andamento medio del battito cardiaco e riporta all'ascolto inconsapevole del cuore materno. Il coinvolgimento delle aree motorie cerebrali si rileva facilmente osservando l'atteggiamento di un bambino alle prese con la musica: un'età inferiore ai tre anni e nessuna inibizione, e muoverà di sicuro anche e bacini. A differenza dell'adulto che, limitato dal pudore e dal timore di fare brutta figura, potrà al massimo tenere il tempo con un piede. Ma è grazie a questo innatismo comportamentale che sono nate le danze che ancora

oggi rappresentano un aspetto preponderante della società. E la musica, infine, coinvolge i *neuroni a specchio*, fondamentali per metterci in relazione con gli altri: il bimbo impara così a sbadigliare e a sorridere e, dunque, a interpretare il valore di un suono o di una melodia.

Su *Nature* si arriva a conclusioni simili chiamando in causa l'ippocampo, zona cerebrale legata alla memoria e al rafforzamento delle emozioni. È una sorta di hard disk cerebrale che accumula esperienze e sensazioni che possono essere riaccese ascoltando una determinata canzone. Esperti della California University, in Usa, hanno evidenziato in prossimità della corteccia mediale prefrontale, in corrispondenza della fronte, un complesso neuronale che mette in relazione l'ippocampo alla corteccia uditiva. Qui è incisa la colonna sonora della nostra vita. È così che una vecchia canzone che credevamo dimenticata, riascoltandola, è capace di farci rivivere grandi emozioni, e compiere un viaggio nel tempo e nei ricordi. Come accade con i profumi che, annidandosi in recondite aree cerebrali, possono all'improvviso riportarci in un'epoca lontana della nostra esistenza. Le ricerche sulla relazione musica-cervello promettono inoltre di fronteggiare le malattie neurodegenerative come l'Alzheimer, il Parkinson, l'autismo o la dislessia. Del resto l'ascolto di un bel motivo musicale è indicato anche a chi non ha grossi problemi di salute ed ha semplicemente voglia di concedersi uno svago. Doveva pensarla così William Shakespeare quando scrisse che «l'uomo che non ama la musica dentro di sé e non è commosso dall'accordo di dolci suoni, è incline ai tradimenti, agli stratagemmi e ai profitti; i moti del suo spirito sono tristi come la notte, e i suoi effetti bui come l'Erebo: non fidatevi di un uomo simile».

Da G. Grossi

Un personaggio dello sport teramano: Pino Pecorale

Il 12 novembre nella sala consiliare del Comune di Teramo, alle ore 18, verrà presentato il libro di Riccardo Nori 'Pino Pecorale e la palestra Olympia' (ed. Ricerche e Redazioni).

Un minuzioso lavoro di ricerca ripercorre la vicenda umana e professionale dell'indimenticabile prof. Pino Pecorale (Taranto 1931 - Teramo 2006). Insegnante all'ISEF dell'Aquila, Tecnico federale di diverse discipline sportive, vero cultore e studioso di anatomia e fisiologia, atleta poliedrico e appassionato, Pino si è cimentato con sempre ottimi risultati in diverse discipline sportive: dall'atletica leggera al pugilato, dallo sci nordico allo sci di fondo, dal kayak al nuoto, dal ciclismo su strada alla mountainbike...

Fondatore della Palestra Olympia a Teramo e animatore della vita sportiva teramana per diversi decenni, Pino è ricordato nel libro attraverso numerosissime testimonianze di colleghi, amici, allievi e illustri protagonisti dello sport italiano di un tempo: da Sara

Simeoni, Paola Pigni, e Maria Stella Masocco (madre di Gianluigi Buffon) a Carlo Vittori, Bruno Cacchi, Luciano Gigliotti, Ugo Ranzetti, ai professori Claudio Mazzaufu, Paolo Petrella e Roberto Di Nicola. Nel testo sono anche doverosamente menzionati personaggi come Tiberio Cianciotta (profilo scritto da Stefano Cianciotta), Carlo Eugeni (profilo scritto da Fausto Eugeni), Costante Bernardini, Lucio Cancellieri, Alfonso Sardella e Marco Ettore. Da ogni voce emerge un comune sentimento di riconoscenza per gli straordinari insegnamenti di sport e di vita che Pino ha elargito a piene mani a chiunque ha avuto la fortuna di conoscerlo.

Il libro inizia con versi di Alfonso Sardella (da *Tereme nostre*) e chiude con versi di Lucio Cancellieri (da *Lu tramonde de la vite*).

*** Riccardo Nori ha all'attivo tre romanzi, tutti con ambientazioni teramane: "L'arcaico anatema", "L'ultimo canto del bardo" e "Il cimitero di Highgate".

Le chiese attraverso la storia

Ho letto l'ultimo lavoro di Carla Tarquini, dedicato alla chiesa di S. Antonio, con particolare interesse ed anche un po' di nostalgia per quella che è stata la chiesa della mia infanzia, dove ho visto, come tante altre ragazzine dell'epoca, gli amati cartoni della Disney, e dove ho ricevuto la Prima Comunione (chiedo venia, i ricordi non sono in ordine di importanza, ma solo cronologico!). Tutto questo, come spesso accade, senza fare troppa attenzione al luogo, perciò assai prezioso è stato per me questo libro della dott. Tarquini, che ripercorre la curiosa storia di una chiesa 'nuova', barocca, costruita dentro una chiesa 'antica', e che racconta le alterne vicende della vita religiosa e sociale nei secoli scorsi: dalla spoliazione delle chiese operata da Napoleone, alla insostituibile (e insostituibile) opera di sostegno che le Confraternite attuarono

verso i poveri 'vergognosi', i malati, i mendicanti. Schede assai chiare e sintetiche ci informano inoltre sugli artisti che lavorarono nella chiesa, e sull'attività infaticabile dei parroci, in particolare Don Paolo Di Mattia, che ha dedicato ogni cura ed attenzione al restauro ed all'arricchimento della 'sua' S. Antonio.

Attualmente la chiesa è stata riaperta, dopo le indagini tecniche rese necessarie per il terremoto, ma è comunque più conveniente ed efficace ammirare le pitture e le decorazioni, specie delle volte, nelle pregevoli foto di Vincenzo Ammazalorso, che corredano il testo ed evidenziano molti aspetti e particolari che contribuiscono all'armonia di questo luogo così amato dai teramani.

Lucyarte

La rotonda di S. Michele

In pochissimo tempo a Teramo si sono moltiplicate le 'rotonde' per snellire il traffico agli incroci. Lamentele e critiche ovviamente non sono mancate come sempre in città quando arriva una novità. Nella rotonda del Promenade è stata poi collocata un'imponente statua bronzea, raffigurante S. Michele Arcangelo, opera di Venanzo Crocetti (1913-2003).

Lo scultore, nato a Giulianova, è una celebrità indiscussa. La statua (a noi non piace) si aggiunge alle altre opere dello stesso già installate in città. Qualcuno obietta che sono troppe e che si poteva diversificare scegliendo un altro artista. Certo, ma è vero che la statua è a costo zero, è di un autore celebre e va a completare un interessante itinerario museale all'aperto che riesce egregiamente a far conoscere un artista così importante. E poi... adottando Crocetti, Teramo mette in scacco Giulianova e segna un punto a suo favore nella tradizionale rivalità tra le due cittadine!



Teramo e il teatro lirico

Nell'ambito del XXI Premio Internazionale della Fotografia Cinematografica Teramo "Gianni di Venanzo", sabato 8 ottobre u.s., nella sede dell'Associazione "Teramo Nostra", è stato presentato l'ultimo lavoro del prof. **Elsio Simone Serpentine** "Teramo e il teatro lirico" (Artemia Edizioni).

In questo libro, Serpentine, dopo aver dedicato un primo volume alla storia delle proiezioni cinematografiche a Teramo, racconta quella delle rappresentazioni di opere liriche, verso le quali i teramani hanno mostrato sempre grande interesse e sicura passione. Si susseguono anni grandiosi e sta-

gioni più magre, con ricorrenti difficoltà economiche e organizzative, grandi allestimenti con i più celebrati artisti del canto lirico del proprio tempo e spettacoli più modesti, con ampie parentesi grigie, in cui il Comunale rimaneva chiuso e il "bel canto" sembrava irrimediabilmente scomparso.

Il volume si spinge nella sua ricostruzione storica fino al primo decennio del Duemila, quando il teatro lirico a Teramo era caratterizzato da esigenze e da caratteristiche del tutto nuove e diverse, in una realtà sociale, economica e culturale completamente differente.

Requiem per il semaforo

*Do re mi fa...una rotonda all'incrocio...
Re mi fa sol...sento il mio klakson che suona...
Mi fa sol do...vedo le auto passare...
Fa sol do mi ...chissà quando tocca a me...!*

*Sindaco mio, dimmi se sei
Triste così come me
Dimmi se chi ti consiglia è sempre lì accanto a te,
se i segnali li hai decisi tu
le freccette bianche, gialle e blu,
tutte intorno alle rotonde sai,
son brutte...!*

*Do re mi fa...piango i semafori invano...
Sol la si do...questo sistema è kafkiano...
La si do mi...il flusso d'auto non scorre...
Si do mi fa...e non arriverò maiiiii!*

TOYOTA Di Ferdinando



Vieni nel nostro salone per scegliere la tua nuova Toyota!

V. CAMELI 15/23 - TERAMO (TE)
Tel. 0861 242312 Fax. 0861 244034
info@toyotadiferdinando.it

SALA di LETTURA Via Nicola Palma 33- Teramo

Salotto culturale ottobre ore 17.45

Patrocinio Fondazione Tercas

Mercoledì 2*Parco letterario Eugenio Montale*
a cura di **Elisabetta Di Biagio****Venerdì 4***Lectura Dantis*
Purgatorio
a cura di **Benedetto Di Curzio****Mercoledì 9***Umanesimo Personalista* (locandina)**Venerdì 11***Lectura Dantis*
Purgatorio
a cura di **Benedetto Di Curzio****Mercoledì 16***In contento e allegria*
Don Pasquale di Donizetti
a cura di **Emilia Perri****Venerdì 18***Lectura Dantis*
Purgatorio
a cura di **Benedetto Di Curzio****Mercoledì 23**Incontro con l'autore
Laudomia Bonanni
a cura di **Modesta Corda****Venerdì 25***Lectura Dantis*
Purgatorio
a cura di **Benedetto Di Curzio****Mercoledì 30***Letteratura ai confini della realtà*
Reading
Edgar Allan Poe
a cura di **Lucia Pompei****Umanesimo integrale
80 anni dopo****mercoledì 9 novembre 2016 alle ore 16**Salone del Vescovado in Piazza Martiri
Teramo

Prospettiva Persona e il *salotto culturale* non potevano non ricordare il volume *Umanesimo integrale* di J. Maritain e il *Manifesto* di E. Mounier a 80 anni dalla prima edizione. L'intervento di Mons. **Michele Seccia**, Vescovo di Teramo-Atri aprirà i lavori nel contesto del *Dopo Firenze 2015*.

I relatori **Giorgio Campanini** (dedica particolare attenzione all'Umanesimo di Maritain) e Flavio Felice (ne declina gli aspetti socioeconomici) saranno moderati dalla giornalista **Lucia Fiore**.

Edward Hopper - Mostra pittura - Complesso del Vittoriano - Roma fino al 12 febbraio 2017

C'è chi lo ritiene un narratore di storie e chi, al contrario, l'unico che ha saputo fermare l'attimo - cristallizzato nel tempo - di un panorama, come di una persona. È stato lo stesso **Edward Hopper** (1882-1967) - il più popolare e noto artisti americano del XX secolo - uomo schivo e taciturno, amante

degli orizzonti di mare e della luce chiara del suo grande studio, a chiarire la sua poetica: "Se potessi dirlo a parole, non ci sarebbe alcun motivo per dipingere". I suoi dipinti sono istantanee di vita ordinaria: persone intente al lavoro in spazi privati o colte in momenti imprevedibili, tipiche strade americane, vetrine, case che si stagliano imponenti, tetti e terrazze... i luoghi del vasto campo dell'esperienza umana ordinaria. Il suo realismo è evidente, quasi fotografico, tanto che diversi registi hanno attinto

spunti dalle sue tele, e la cifra che accomuna i dipinti è la solitudine, dei luoghi e delle persone che sembrano non poter comunicare tra loro: ha dipinto strade con negozi chiusi, rotaie senza treni, pompe di benzina senza auto attorno, locali senza avventori, teatri senza pubblico, sale di attesa deserte. Il mondo del pittore americano, guardato in superficie, risulta una sorta di "terra desolata", frutto di un radicale pessimismo maturato in pieno clima esistenzialistico: Hopper sarebbe espressione della coscienza dei suoi tempi, della crisi, del dramma dell'esistere e della sua assenza di significato.

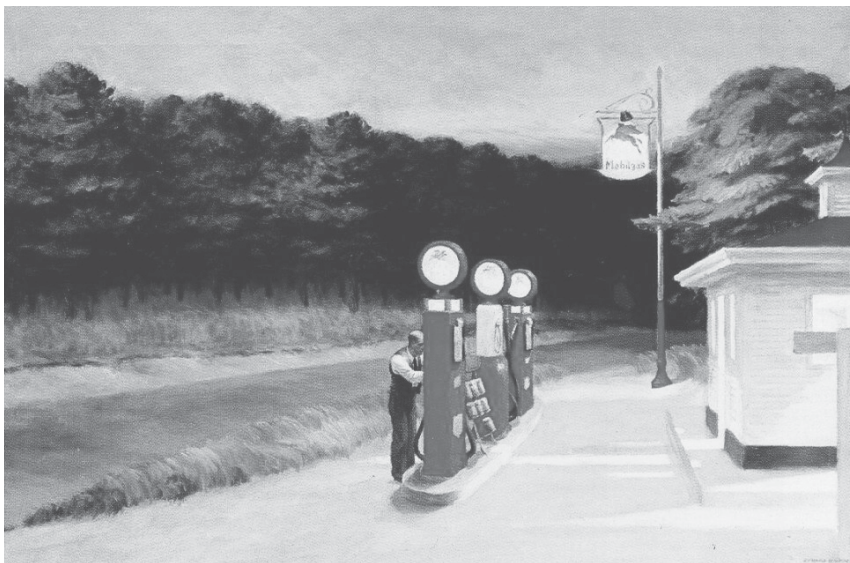
Se però si osservano le tele di Hopper con occhio attento, si scorgono significati più profondi e soprattutto si coglie chiaramente l'irrealtà delle sue immagini. Nella immobilità di strade,

case persone, oggetti così 'veri' c'è piuttosto il tentativo di rappresentare i fondamenti della natura e dell'uomo, l'ontologia più che la psicologia: lo sguardo che egli getta su figure e cose sotto le apparenze mobili e mutevoli della realtà vuole cogliere l'essenza, l'immutabile, ciò che non può non essere. Hopper parla di visione

originaria che l'artista si sforza di esprimere intatta nell'opera. Il mondo delle *forme prime* Hopper non lo trova nell'Iperuranio ma nei luoghi in cui vive: gli basta una balaustra ideale che allontana l'immagine dal primo piano o un'angolatura prevalentemente obliqua e dinamica che sottolinea la distanza tra chi vede, ed è immerso nel flusso del divenire, e ciò che è visto, che si staglia immobile sullo sfondo. È allora che la visione diventa assoluta, che l'immagine può apparire in una luce abba-

gliante o intridersi della malinconia di chi teme, nella vita e nell'essere stesso, un'assenza di significato.

La genialità del 'De Chirico americano', come venne definito, è stata quella di capire che per alludere all'aspetto spirituale della natura visibile non occorrevo soggetti solenni o temi nobili: bastava un passaggio a livello, una casa, un tetto. E così la tela *Gas* non è importante per la presenza del distributore di benzina, che segna per alcuni critici l'inizio della Pop Art, ma perché tutto l'insieme della rappresentazione diventa un'icona dolorosa del progresso contemporaneo. L'uomo del XX secolo ha inventato la macchina ma come i suoi predecessori non sa da dove viene né dove porta la strada che percorre e che si perde nell'ombra del bosco.



Piante e erbe: la Lavanda

C'era una volta una bellissima fata di nome *Lavandula* nata e cresciuta fra le lande selvagge della montagna di Lure (Francia), che aveva i capelli biondi e gli occhi blu. Un giorno, la fata si mise in cerca di un bel posto dove andare a vivere e iniziò a sfogliare un libro di paesaggi: giunta alla pagina della Provenza provò grande tristezza a causa della sua terra incolta anziché fiorente. Così iniziò a piangere macchiando la pagina della Provenza con le sue lacrime color lavanda. Per cancellare tutte le macchie e rimediare alla sua goffaggine, stese un grande pezzo di cielo blu sulla pagina rovinata. Da quel giorno, la lavanda cresce in quelle terre facendo nascere le fanciulle di Provenza tutte bionde e con occhi blu dalle sfumature color lavanda, sfumature che si accentuano soprattutto quando in estate, al calar della sera, si mettono ad osservare il cielo che scende sulle distese di questa pianta. Al di là della fiaba la Lavanda ha origini antichissime e il nome stesso, derivante dal latino *lavare*, indica che era molto usata da greci e romani, come detergente e per profumare l'acqua dei bagni delle abitazioni e delle terme. I romani inoltre facevano largo uso dei fiori della lavanda, inoltre, poiché ne ricavano l'essenza che secondo la scienza medica del tempo aveva numerose proprietà mediche: purificanti, balsamiche, antisettiche, antibatteriche, antireumatiche ed antinfiammatorie. Dalla pianta, molto diffusa nelle regioni mediterranee, oltre all'essenza estraevano anche un olio essenziale che adoperavano nella cura delle bruciature e delle punture di insetto. In epoca medievale la lavanda fu molto adoperata insieme ad altre erbe, per la festa di san Giovanni. Durante la notte di San Giovanni, infatti, per le vie della città di Roma, la popolazione si muniva di spighe di lavanda per scacciare le streghe, la spiga che era stata usata durante i festeggiamenti serviva in seguito come amuleto, per proteggersi dai demoni e dalle disgrazie. Inoltre una spiga di lavanda veniva sventolata



durante le cerimonie nuziali perché secondo le tradizioni avrebbe propiziato la fecondità dei novelli sposi.

Al giorno d'oggi la lavanda è ancora una pianta molto utilizzata. I suoi fiori, dopo esser stati essiccati, vengono posti all'interno di piccoli sacchetti che riposti nei cassetti e negli armadi servono a profumare la biancheria e a tener lontane le tarme. L'olio essenziale è molto utilizzato sia per la produzione di saponi e profumi che nella fitoterapia dove si usa per alleviare il mal di testa, strofinandone alcune gocce sulle tempie. Il suo colore che sfuma dal blu al lilla evoca il silenzio, la calma e la tranquillità. Per questo motivo, in *aromaterapia*, viene utilizzata come tranquillizzante e riequilibrante del sistema nervoso: qualche goccia di olio essenziale sul cuscino dei bimbi che faticano ad addormentarsi basterà a conciliarne il sonno. L'olio, inoltre, è utilissimo per purificare la stanza di un ammalato:

il profumo sempre discreto, fresco e delicato avrà un immediato effetto tonificante e calmante al tempo stesso, antidepressivo e stimolante delle difese di tutto l'organismo. Nel linguaggio dei fiori e delle piante la lavanda ha due diversi significati *diffidenza* (significato dovuto all'antica credenza secondo la quale all'interno dei suoi cespugli si annidassero i serpenti e a causa della massiccia presenza di api e calabroni in prossimità della pianta durante la fioritura) e *virtù*, dovuto ai vari utilizzi fatti dalla pianta, sin dai tempi più remoti. Il profumo della Lavanda attira le api, che producono un ottimo miele aromatico, mentre non piace alle zanzare: è consigliabile, dunque, nelle afose sere estive, frizionarsi con acqua di Lavanda per rinfrescarsi e, nello stesso tempo, evitare fastidiose punture.

La Lavanda viene utilizzata anche in cucina, per la preparazione di piatti squisiti: risotti, formaggi, biscotti, confetture, cioccolato e persino il gelato possono essere aromatizzati con i fiori di Lavanda.

Una gita a Toscana per la 'festa della lavanda'

Una gita a Toscana, in provincia di Viterbo, per la *festa della lavanda*, ai primi di luglio, può inserirsi in un itinerario molto interessante che tocca il lago di Bolsena e la zona etrusca di Tarquinia. È uno dei più bei paesaggi della Tuscia (l'antica Etruria meridionale) quello che si gode dalle mura medievali di Tuscania, città d'arte della provincia di Viterbo, circondata da una dolce e intatta campagna, per gran parte tutelata come riserva naturale. Per conoscere il passato di Tuscania, si deve visitare il Museo nazionale

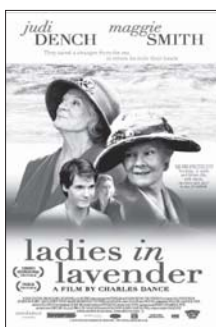
tuscanese che raccoglie reperti etruschi e romani, sarcofagi in nènfro (tufo) e fittili (in terracotta caratteristici di Tuscania) e corredi funerari ritrovati nelle tombe delle più importanti famiglie di Tuscania, tra il IV e il II secolo a.C. Alla fine dell'Ottocento era abitudine usare i sarcofagi ritrovati nei sepolcri come arredi urbani, per questo non c'è da stupirsi di trovarli anche nella centralissima piazza Basile, sede del Palazzo comunale, ma anche in chiese ed edifici storici. Ricordiamo che per secoli e fino al 1870 Tuscania ha fatto

parte dello Stato Pontificio.

Un altro piacevole luogo di Tuscania è piazza Bastianini, dominata dalla seicentesca fontana Grande e dal Duomo. Ricordando, poi che per secoli, fino al 1870, Tuscania ha fatto parte dello Stato pontificio, bisogna visitare le due splendide Basiliche di S. Maria Maggiore e S. Pietro, appena fuori dalla cerchia delle mura. La storia "antica" di Tuscania termina il 6 febbraio 1971, alle ore 19.09: un terremoto ha dato inizio all'era moderna tuscanese.

Ladies in lavender un film che profuma di lavanda

Due anziane sorelle, Janet e Ursula, vivono in un cottage in Cornovaglia, alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale. Un giorno le donne trovano sulla spiaggia, davanti alla loro casa, un giovane naufrago, portato lì da una violenta tempesta. Il ragazzo ha la caviglia fratturata, non parla la loro lingua ma capisce il tedesco. Ben presto le donne scoprono che il giovane è polacco e rivela un autentico talento naturale per il violino. Nell'accudirlo con ogni attenzione, Ursula incomincia a provare per lui un profondo sentimento di affetto che forse sfocia in quell'amore che, da giovane, non era mai riuscita a provare per alcun uomo. Due autentiche *ladies* del cinema britannico, Judi Dench e Maggie Smith, stanno al centro di questa storia *old fashioned* che solo spalle artisticamente ampie come le loro avrebbero



potuto sostenere senza farla cadere nel ridicolo/patetico della messa a nudo di un innamoramento senile. Questa è la trappola a cui Judi Dench riesce abilmente a sfuggire ed è nella descrizione dettagliata degli stati d'animo della donna che il film prende il volo, regalando momenti di autentica e sorprendente poesia. Il suo personaggio vive di piccole variazioni d'umore che si trasformano in tensione quando nella vita del ragazzo entra la giovane e affascinante Olga Daniloff che coglie in lui delle doti che ne potrebbero favorire un brillante futuro professionale. Il paesaggio in cui si muovono i personaggi è incantevole, i costumi, l'ambientazione e la musica sono pregevoli e rendono il film una chicca da gustare abbandonandosi alla dolcezza dei sentimenti e al profumo dei campi di lavanda.

Davanti a un quadro

Oggi è di scena un artista che ha avuto da vivere solo ventinove anni, consapevole del male che affliggeva i suoi polmoni e che ben presto gli avrebbe negato il respiro. Grande amico di Mario Mafai e da lui fortemente stimato, Gino Bonichi, che operò sotto lo pseudonimo di **"Scipione"**, nacque a Macerata nel 1904 e morì nel 1933. Ne vedremo alcune opere per cercare di captare quale ansia di vita gli fece bruciare tante tappe per cercare di fare in tempo a sperimentare, toccare, esprimere, consumare mentre egli stesso si consumava. Scipione, dunque, si formò con rapidità straordinaria in un momento culturale assai complesso che in arte già vedeva al culmine futurismo, cubismo e tutto quello che si era manifestato come "novecentismo". Tali movimenti avevano già dato luogo a nuove espressioni di cui arrivavano solo sottili suggestioni più che ulteriori spinte innovative. Il nostro cercava di assorbire tutto, galoppando su epoche e stili, per studiarli e prenderne il meglio, dai bassorilievi paleocristiani a Tiepolo a De Chirico a Picasso. Più evidente sviluppo di tali esperienze si trova nel suo disegno, rapido nei contorni e di grande potenza espressiva con tratti virgolati e senza chiaroscuro atti a rendere un risultato mordente ed estroso quando non visionario ed allucinato. Dai disegni preleviamo due esemplari della Collezione Cardazzo di Venezia: "Il cavallino" e "Ritratto di giovane donna" dove ben appare come egli sfugga ad una precisa ricerca di un'altrettanto precisa espressione plastica per obbedire solo ad una improvvisa fantasia accesa da uno stimolo esterno che viene afferrato e tradotto in una forma che si anima di quell'occasionalità per diventare ora espressione plastica estremamente e completamente sua. Il "cavallino", a ben vedere, non è che una fantomatica larva spinta al galoppo ed è facile notare quanto essa somigli alla vita dell'artista. Il paesaggio



è stralunato, l'animale pare non toccare terra, forse è già uno spettro, ma è al centro dell'opera, la possiede tutta. Sul fondo un colpo di luce, una casa, forse una realtà che tra poco non ci sarà più.



Della seconda testimonianza, "Ritratto di giovane donna", ciò che colpisce è la sensualità degli occhi, come se la divorante lusinga dei sensi dell'autore indugiassero e si compiacesse in quello sguardo chiedendogli di non svanire. Nello stesso tempo l'enigmatico volto ha qualcosa di triste e duro, quasi ad esprimere un'autocoscienza rimproverante nei confronti degli eccessi della sua vita così irrimediabilmente segnata. Come a dire che la potenza della natura umana, più che piegare innaturalmente verso una disperazione suicida o farsi schiacciare da pesanti sensi di colpa, cerca, annaspa, trema ma morde, morde fino all'ultimo. Sulla traccia dei disegni di Scipione si può percorrere la sua vita e afferrare la sua cultura anche dal punto di vista letterario. Egli amava particolarmente i più moderni autori italiani e francesi ed anche a ciò sono dovuti gli accenti più immediati della sua passionalità così come le improvvise insorgenze di misticismo. Aspetti, entrambi, che lo rendevano particolarmente sensibile alle suggestioni di Roma, dove visse e operò. La Roma barocca, papalina, decadente e totalizzante che fu uno dei temi prediletti soprattutto delle sue non numerose opere pittoriche tra le quali giova ricordare "Ponte S. Angelo", "Piazza Navona" e il "Ritratto del cardinale Vannutelli" della Galleria d'Arte Moderna, sempre di Roma. In pittura lo troviamo artista ancora più macerato, quasi adescato dalla duttile mollezza del colore con le sue innumerevoli tonalità tracciate con vibranti e tortuosi colpi di un pennello furioso. L'ultima volta che le sue opere apparvero in pubblico fu alla Quadriennale romana del 1931. Nei successivi due anni che gli restavano da vivere Scipione preferì scrivere e non dipinse né disegnò più.

abc

La giornata del risparmio

Alla fine di ottobre si celebra la giornata mondiale del risparmio. È stata istituita 91 anni fa e intesa come educazione al risparmio per fini individuali e sociali. Un'occasione per riflettere su come singolarmente usiamo i nostri soldi, ma anche per analizzare, grazie all'immane rapporto dell'Acri, l'associazione delle Fondazioni bancarie, come va la situazione a livello nazionale.

L'indagine svolta conferma l'allargamento della forbice tra ricchi e poveri, con un 3% in più di italiani che quest'anno sono riusciti a mettere qualcosa da parte e un identico 3% che invece ha dovuto intaccare i risparmi accumulati in passato. Il bilancio è apparentemente in equi-

brio ma non è così perché chi riesce ad accumulare fa parte di quella parte del Paese che stava già piuttosto bene e che quindi ora sta anche meglio. A impoverirsi, invece, è quasi sempre chi faceva già grandi sacrifici e adesso finisce in bilico con quella precarietà che toglie il sonno e fa perdere fiducia nel futuro. Fiducia che, non a caso, sempre la stessa ricerca evidenzia in forte diminuzione verso l'Europa, con tutto quello che comporta, a partire da una moneta che doveva arricchirci e invece è diventata sinonimo di sacrifici e squilibrio sociale. ...O no?

La tenda....d'autunno

a colori presso

Largo Melatini, 27 TERAMO 086124483 lldesign@galice.it

La Tenda vivrà con il tuo abbonamento: annuale 15 euro, sostenitore 20 euro, cumulativo con la rivista "Prospettiva persona" 37 euro c/c n. 10759645 intestato a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Per le inserzioni nel "Taccuino": Tel. 0861.244763

la tenda



Fondatore
don Giovanni Saverioni

Direttore responsabile
Attilio Danese
Via Torre Bruciata, 17
64100 Teramo

Tel. 0861.244763 - Fax 0861.245982

e-mail: danesedinicola@tin.it

Redazione

Sala di Lettura - Via N. Palma, 33 - Teramo

Tel. 0861.243307

marghe1949@gmail.com

Proprietà

CRP

Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo

Editore

Giservice srl
Via del Baluardo, 10 - 64100 Teramo
Tel. 0861.250299 - Fax 0861.254832
info@giservicesrl.net

Legge n. 196/2003 Tutela dei dati personali.
Resp. dei dati la direzione de La Tenda
Via Nicola Palma, 33 - 64100 Teramo

La redazione si riserva di apportare le modifiche

che riterrà opportune. Gli originali non si riconsegnano. La responsabilità delle opinioni resta personale. Per consegnare gli articoli è preferibile la via e-mail: marghe1949@gmail.com

Abbonamento euro 15
c/c n 10759645 intestato
a CRP, Via N. Palma, 37 - 64100 Teramo